



Periodico di informazione dell'associazione **IL MANTELLO**

SEDE e REDAZIONE: Via San Domenico - Acquamela di Baronissi (SA) Italia - info@associazioneilmantello.it - www.associazioneilmantello.it

Editoriale

Trauma, narrazione resilienza

Giovanna Stornaiuolo
Psicologa e Psicoterapeuta

Aiutare i genitori adottivi nel compito di far crescere nel miglior modo possibile i loro figli rappresenta una priorità per gli operatori dell'equipe psicosociale dell'associazione "Il Mantello". Questo impegno, tuttavia, si traduce anche nella necessità di rendere consapevoli le coppie della profondità delle ferite con cui devono essere pronte a confrontarsi, perché l'infanzia dei bambini che vanno in adozione non è stata come avrebbe dovuto essere. Dietro ogni adozione si celano infatti aspetti traumatici, quello dell'abbandono e della perdita innanzitutto (a cui possono aggiungersi esperienze di maltrattamento e abuso) che, oltre a generare un vissuto soggettivo di mancanza e la paura di un ulteriore abbandono e rifiuto, interrompe la continuità dell'esistenza alla base dello sviluppo emotivo-cognitivo e sociale del bambino; questo perché il bambino non si spiega gli eventi che subisce, non li riesce a collocare nella propria storia di vita e le esperienze non vengono così sostenute ed elaborate sul piano emotivo e cognitivo. Ciò comporta che vengano di conseguenza compromessi i processi di narrazione



*Pasqua è un ramo fiorito che ondeggia nel vento ...
è un raggio di sole e dei bambini che giocano insieme ...
è poter rendere con la nostra gioia tutti quanti felici.*

Buona Pasqua!

Gerardina Paciello
Presidente de Il Mantello

del sé, cioè il bambino perde la capacità di vedersi e sentirsi integrato nelle relazioni e negli eventi che gli accadono. Per aiutarlo a riappropriarsi della propria storia e a ridefinire l'immagine di sé il genitore adottivo deve favorire il processo di narrazione, con l'ascolto, la condivisione, la verbalizzazione delle situazioni ed emozioni ed accompagnare il bambino nel faticoso percorso di elaborazione degli eventi vissuti,



conferendo a questi un significato comprensibile ed accettabile, nella consapevolezza del sostegno e dell'alleanza con i genitori. Se al bambino viene data la possibilità di crearsi una rappresentazione di quanto gli è successo, toglien-

dolo dalla realtà dannosa in cui vive ed aiutandolo ad elaborarla, sarà possibile attivare in lui un processo di resilienza, intesa non solo come capacità di resistere, ma anche di ricostruire il proprio percorso di vita, trovando una nuova chiave di lettura di sé, degli altri e del mondo. Uno degli aspetti centrali del processo di resilienza è dunque la possibilità di raccontarsi, di condividere l'esperienza vissuta ed il dolore provato, ma anche ascoltare il racconto dell'iter che ha preceduto l'adozione, il fatto di essere stato a lungo desiderato, conoscendo le emozioni e i vissuti dei genitori permette ai bambini di vedersi iscritti in una continuità, che li fa sentire dotati di una propria storia che continua e della quale si può parlare. La narrazione quindi diventa uno spazio di equilibrio in cui processi di elaborazione cognitivi ed emotivi si alternano nella ricerca di un senso che al di fuori della relazione non si è in grado di elaborare e contenere e consente così l'elaborazione del trauma, recuperandolo nella memoria familiare, che integra passato, presente e futuro.

Lettera a "Il Mantello"

(Caserta, 10 Ottobre 2017)

Testimonianza di
Vincenzo Piscitelli e Francesca Salzano

E con grande gioia nel cuore che mi accingo a scrivere questa lettera aperta all'Associazione "Il Mantello". Da circa un anno io e mio marito Vincenzo abbiamo raggiunto la prima tappa di quel cammino meraviglioso che ci ha portato alla realizzazione del nostro sogno: fare famiglia. Due semplici parole "Fare famiglia" che noi due ci siamo ripetuti più volte durante il percorso di preparazione pre-adoztivo e che ora amiamo ripetere insieme con i nostri meravigliosi due bambini brasiliani, Alex e Mario che fanno ufficialmente parte del nostro nucleo familiare dal mese di Agosto 2016, con rientro in Italia dei due minori il giorno 21 Agosto 2016 accompagnati solo da me, Francesca, la madre; in quanto mio marito per impegni improrogabili di lavoro è dovuto rientrare dalla città di San Paolo a Roma una decina di giorni prima di noi tre. Questa solo una delle tante piccole e grandi difficoltà che ci troviamo ad affrontare ogni giorno nel delicato cammino del "fare famiglia". Il nostro incontro con i bambini è stato sorprendente ed emozionante per tutti noi. Il soggiornare e vivere insieme in una "chacara" rurale e circondata da animali e vegetazione rigogliosa e talvolta aggressiva ed invadente ci ha creato non pochi problemi da risolvere ogni giorno, ma il Signore Iddio che ha vegliato sempre su di noi, ha illuminato il nostro cammino quotidiano, donandoci degli Angeli meravigliosi, amici che non dimenticheremo facilmente, che hanno contribuito a fare di ogni giorno un "giorno speciale". In particolare sento il desiderio di menzionare la carissima Denise, una donna brasiliana dinamica, efficiente, professionale, e preziosissima, l'assistente sociale del Forum, il Tribunale

di S. Cruz do Rio Pardo, che con la sua simpatia, affezione ed il suo fluente inglese (cosa piuttosto rara tra i brasiliani) ci ha sempre tenuto compagnia nei momenti belli e brutti del periodo di vita che abbiamo trascorso nella cittadina, anche nei week-end ed anche fuori dai suoi doveri lavorativi. Sì, infatti, proprio così; perché lei ce lo ripeteva ogniqualvolta veniva da noi. Era sempre una gradevole sorpresa: si avvicinava alla casa con la sua automobile sportiva che tanto piaceva ai bambini e diceva: "Ci tengo a precisare che io sono qui al di fuori dei miei doveri professionali ed al di là dei miei tempi lavorativi; sono qui perché sono affezionata ai bambini, li voglio bene e perché sento che con voi si sta creando una grande cooperazione, sinergia, affetto, in una parola una grande e bella AMICIZIA. Ecco ciò che intendo ricordare di più del periodo trascorso in Brasile: l'aver conosciuto persone meravigliose che con i loro sorrisi, i loro abbracci calorosi, la loro allegria coinvolgente e le loro benedizioni: "Deus os abençoe" ci hanno aiutato a fare famiglia. Ed infine un grande grazie alla nostra insostituibile Presidente la Sig.ra Gerardina Paciello, pioniera madre adottiva di figli brasiliani, che con i suoi preziosi consigli ci induce a superare le tante difficoltà quotidiane ripetendoci le due magiche parole che trasmetto a tutti voi che leggerete: AMORE E PAZIENZA!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!



Tigre, elicottero o spazzaneve. E tu che genitore sei?

Categoria: rapporti dei bambini con i genitori. Fonte corriere della sera - data 26 dicembre 2016 - Link <http://www.corriere.it>

Le nuove definizioni delle tipologie di genitori, a seconda della loro relazione con i figli: quelli che sono troppo amici, quelli super-severi. Ecco il catalogo



Genitori spazzaneve

Gli anglosassoni li chiamano «genitori spazzaneve», perché - letteralmente - «ripuliscono ogni cosa davanti ai loro figli in modo che nulla possa andare loro storto e possa minacciare la loro autostima». Ma ormai i genitori spazzaneve fanno parte della letteratura scientifica che indaga sui rapporti intrafamiliari. Sono iperprotettivi e eccessivamente desiderosi di evitare qualsiasi fatica e/o imprevisto ai figli sul cammino della vita. Di solito vogliono evitare gli insuccessi dei figli perché sono incapaci di affrontarli e gestirli.



Genitori elicottero

I genitori elicottero rappresentano l'iperpadre e l'ipermadre: sono quei genitori che trasformano il desiderio legittimo di successo dei figli in un'ossessione per se stessi e per questi ultimi. La loro sindrome è molto evidente nell'ambito della carriera scolastica dei figli, che ritengono debba funzionare al meglio senza ostacoli, ma soprattutto senza considerare desideri e inclinazioni dei ragazzi. Così facendo di solito creano le condizioni per frustrazione e infelicità alla prole.



Mamme tigre

Prima e fortunata formula creata ormai sei anni fa dalla cinese Amy Chua nel suo best seller autobiografico «Battle Hymn of the Tiger Mother», la mamma Tigre definisce le mamme che vogliono figli super-performanti seguendo la regola dello studio matto e disperatissimo, che non concede spazio ad attività che non siano educative già dall'infanzia. Dopo una dibattito acceso la mamma Tigre è stata liquidata come genitore infelice e depresso e il metodo della professoressa di legge a Yale Amy Chua è stato bocciato da esperti e ricercatori: sono infelici le mamme tigri e anche i loro tigrotti.



Mamme chioccia

Parenti strette dei genitori elicottero le mamme chioccia, con la loro iper-presenza sia fisica che psicologica e con le migliori intenzioni, tendono a rovinare la vita dei figli, perdendo di vista ciò che è veramente importante per l'educazione e lo sviluppo della personalità. Oltreoceano è un atteggiamento attribuito principalmente alla famosa generazione dei baby-boomers, quelli nati nel dopoguerra (tra il 1946 e il 1964), che, una volta diventati genitori, svegliano tutte le mattine i loro «bambini» perché non arrivino in ritardo a lezione, magari al college, probabilmente via telefonino (che il professore americano Richard Mullendore ha definito «il cordone ombelicale più lungo del mondo»).



Mamma cocodrillo

Secondo la teoria di Lacan sono le madri che si sacrificano per la vita del figlio e così, insoddisfatte di sé, tendono poi anche a inglobarne l'esistenza, come in una eterna gravidanza. Si tratta di una figura tipica delle società patriarcali, in cui i padri incarnano la Legge e le mamme la cura. Oggi è un tipo di psicopatologia meno diffuso che ha lasciato il posto al suo contrario: alla mamma narciso che non vuole occuparsi dei figli per occuparsi di sé.



Papà peluche

Secondo la definizione di Daniele Novara si tratta di «una figura di genitore morbida, compiacente, gratificante. Che non ama stare nel suo ruolo, si trova a disagio». Paralizzati dalla paura di opporsi ai figli con dei no, di contenerli e guidarli con decisione, producono creando disordine dei ruoli dentro la famiglia dei figli tirannici. Ma anche dei figli soli ai quali sono inconsapevolmente demandate le scelte anche da piccoli come se fossero adulti.



Genitori pavone

Oltre agli elicotteri, agli spazzaneve e ai cocodrilli ci sono i genitori «Pavone». Sono coloro che si compiacciono specchiandosi nei propri figli. Genitori prestazionali sognano di avere dei piccoli campioni invece che dei figli da educare e da mostrare.

Ben arrivati tra noi!



Matteo, Emma e Sofia



Maria Teodora e Gianluigi



Thais, Moses, Isael e Vanessa



Ryan



Nicolas e Raissa



Kauà, Monyque e Poliana



Cristiano

Supplemento al quindicinale NOiCiSIAMO Press-E
Periodico di informazione dell'associazione
IL MANTELLO

Sede e Redazione:

Via San Domenico, 1 - Acquamela di Baronissi (SA)
Tel. +39 089 953 638 - Fax 089 - 8422 490
e-mail: info@associazioneilmantello.it
www.associazioneilmantello.it

Direttore responsabile: Nello Senatore

Responsabile di redazione: Graziella Garzillo

Hanno collaborato: Vincenzo Piscitelli e Francesca Salzano,
Gerardina Paciello, Giovanna Stornaiuolo.

Buona Pasqua

